

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' min. colonna: Commerciale;
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Recl
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia
L. 130 - Finanza L. 120 - Lettere L. 120
L. 200 - Rivoluzioni (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with 4 columns: Prezzi d'abbonamenti, Annuo, Sem., Trim., and a row for UNITA' with prices for different editions.

Bellandi
(Continuazione dalla 1. pagina)
sposa? Siamo andati oggi a trovarli nella loro casetta...

NASCE DALLE URNE UN NUOVO STATO ARABO

Festoso svolgimento in Siria ed Egitto delle elezioni per la Repubblica unita

Domani mattina si conosceranno i risultati ufficiali - Distensivo gesto del governo egiziano verso il Sudan - Iniziativa della discussione al Consiglio di Sicurezza

IL CAIRO, 21. - In una atmosfera serena e festosa si è svolta oggi in Egitto e Siria per la fondazione della Repubblica araba unita e per il presidente del nuovo Stato. Agli oltre sei milioni di elettori (cinque milioni di uomini e donne di età superiore ai 18 anni in Egitto e un milione e 300 mila in Siria) sono state consegnate due schede: una con le bandiere siriana ed egiziana intrecciate e la scritta: «Siete favorevoli all'unione della Siria e dell'Egitto in una Repubblica araba unita?»...

Uadi Hafsa per aprirsi del seppi elettorali. Tuttavia la decisione distensiva dell'Egitto non ha fermato la presa in esame della vertenza da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Alle 21 (ora italiana) il Consiglio di sicurezza ha aperto in seduta sotto la presidenza del sovietico Sobolev. Il sudanese Osman ha espresso «il suo profondo rincrescimento per il fatto che il suo governo sia stato costretto a portare di fronte al Consiglio la controversia, sebbene il Sudan consideri gli egiziani come suoi fratelli». E' quindi intervenuto il delegato egiziano Omar Lufti che ha affermato che nessuna forza egiziana si trova nella zona contestata ma che al contrario forze sudanesi...

CONTINUA L'ASSEDIO DEI GIORNALISTI ALLA VILLA «LA PAUSA»

Confortante bollettino medico sulle condizioni di Churchill

Un vivo allarme si era manifestato alle notizie della partenza del medico della Regina per la Costa Azzurra e dell'invio da Londra di una tenda ad ossigeno

ROQUEBRUNE, 21. - I promotori di un repentino peggioramento delle condizioni del ministro britannico sir Winston Churchill, determinatisi con le notizie della partenza da Londra del medico personale della Regina Elisabetta e dell'invio sulla Costa Azzurra di una tenda ad ossigeno, sono stati fuggiti rapidamente da un chiaro comunicato dei medici che curano il vecchio statista. Il bollettino, che reca la firma di Lord Moran medico personale di Churchill, e del Dott. David Roberts, è stato letto ai giornalisti nel pomeriggio di oggi. Esso dice: «Le condizioni di sir Winston Churchill sono nettamente migliorate. Vi sono indicazioni che la polmonite si sta risolvendo. Il paziente si sente meglio dopo avere trascorso una notte tranquilla ed i suoi...

quasi in una rissa. Rinforzi di polizia sono stati inviati in tutta fretta nella Hall di Sant'Andrea per ristabilire l'ordine dopo un discorso, è stato imbrattato con farina e avvolto dai rotoli di carta igienica. Quattro studenti fra i più smaniai sono stati arrestati dalla polizia. Mentre Butler tentava di parlare, una banda di jazz, certamente non invitata, ha cominciato a suonare coprendo la voce del ministro. Un fotografo è stato gettato a terra da un tavolo mentre si era a parlare. E' cominciata allora la esplosione di cartucce e sul banco degli oratori piovevano frutti di ogni genere. Ma Butler, benché avesse ad un certo punto la faccia imbrattata di rosso, di nuovo si è fatto avanti e ha continuato a parlare. E non si è arrestato neppure quando lo hanno investito con...

Voroscilov nell'Iran il 21 marzo

TEHRAN, 21. - Il settimanale di Teheran «Mousavvaz» annuncia che il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Marscello Voroscilov partirà per l'Iran il 21 marzo prossimo. Voroscilov è accompagnato dal vice premier sovietico nel giugno del 1956.

Accordo economico tra Polonia e Jugoslavia

A conclusione della visita di Vukmanovic Tempo è stato creato un comitato permanente

(Dal nostro corrispondente) VARSAVIA, 21. - Polonia e Jugoslavia hanno firmato un accordo per la creazione di un comitato permanente di collaborazione economica. Le conversazioni svoltesi nella capitale polacca tra le delegazioni capeggiate dal vice presidente del Consiglio Esecutivo jugoslavo Vukmanovic Tempo e dal vice primo ministro polacco V. Roszewicz si erano concluse col pieno accordo tra le due parti sul programma di lavori e gli scopi del nuovo comitato. Esso si propone: favorire lo scambio delle esperienze nel settore della pianificazione e dell'organizzazione dell'economia dei due Paesi; facilitare l'allargamento della collaborazione economica in tutti i settori; rendere possibile lo scambio delle esperienze nei settori tecnici e scientifici; avviare ed ampliare la collaborazione tra gli istituti sta-

La lettera parla del miglioramento poi sopravvenuti dopo mesi di sofferenze, di miglioramenti sopraggiunti che aprono il cuore alla speranza di una guarigione completa, ed esprime una profonda certezza nella guarigione, altrettanto invocata, del Bellandi. Questo è certo il primo augurio di cui ha bisogno la famiglia dei «concupini di Prato».

Del resto, ancora più impressionante è diventato, conosciuto i protagonisti di una vicenda di cui parla l'Italia, tornare al pensiero di quei giorni del 1956 quando, mentre si univano in matrimonio i due giovani, si leggeva da pulpito la loro condanna e si stampava una inaudita sentenza sul bollettino parrocchiale.

Oggi, all'esterno della chiesa di S. Maria del Soccorso, non c'era affluenza di gente. La vecchia costruzione romanica restaurata non accoglieva, sotto la loggia che ricopre il sagrato, neppure un gruppo di carta. Ma, quel Venerdì, si salvava di là, vol. lo, la gente di Prato - quella gente dotata della «morale comune», cui si farà richiamo da lunedì nell'aula del tribunale - poteva leggere lo scritto di quel «proposito» della chiesa, uno scritto di fuoco. «Oggi, domenica 12 agosto, due parrochiani celebrano le nozze in comune, rifiutando il matrimonio religioso».

Il «proposito», cosiddetto «civile» - continuava a trovare stampato su quel foglio - per due battezzati, assolutamente non è matrimonio ma soltanto inizio di uno scandaloso concubinato. Pertanto, lei, signor protetto, alla luce della morale cristiana e delle leggi della chiesa, classificherà i due tra i «pubblici concubini» e, a norma dei canoni 855 e 2357 del codice di diritto canonico, considererà a tutti gli effetti il signor Bellandi un «pubblico concubinato» e la signorina (nota: signorina! N.d.R.) Nunziati Loriani come pubblica peccatrice».

Così stava scritto: «osi i coniugi, tornati dal viaggio di nozze, dovevano apprendere che il loro matrimonio era stato a caso loro. E si querelano, per diffamazione».

Che ne dicono, a proposito, i fiorentini? Oggi ho sentito, in tribunale, una frase arguta, dialettale che, forse meglio di ogni altro giudizio, dà il senso della «morale comune». «Eh - ho sentito - il vescovo gli è andato un po' fuori...». E' curioso che questa battuta popolare compenga altresì uno dei termini che stanno al centro del dibattito giudiziario, giuridico, amministrativo, e politico, che l'URSS - si porrà, in breve tempo, al primo e non al secondo posto nel mondo per quanto concerne la produzione industriale. Abbiamo visto, in questi giorni, al rappresentante del mondo capitalista, che quantunque abbiamo creato i mezzi per poterlo avere, e risolvere i problemi stabiliti sulla terra, non intendiamo lasciarla.

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

Krusciov ha dichiarato che l'URSS desidera la pace con tutti i paesi capitalisti, compreso un accresciuto commercio e scambi culturali. Vorremmo vivere in pace con tutti i popoli e risolvere i problemi internazionali mediante negoziati, mediante mezzi pacifici, e non con la guerra. Non imponiamo la pace con la spada, e non le idee comuniste, non le imponiamo con la guerra che è odiata, poiché senza la strategia e distrugge i valori della gente ha distrutto. Lo facciamo con l'esempio, con il nostro sistema socialista che è stato edificato dallo stesso popolo. L'URSS ora non ha alcuna forza che avanzerà e si assicurerà un tale ritmo nello sviluppo della economia e della cultura, nella fabbricazione di prodotti, nella scienza. Secondo il totale sviluppo del nostro popolo quale nemmeno la più audace mente può ora immaginare.

Particolare valore hanno per gli esperti del commercio estero gli accordi per un'azione coordinata sui mercati stranieri, che sembra si orienti in particolare a sfruttare, con una produzione complementare e specializzata, il favore che deriva dalle due industrie incontrate nei nuovi mercati dei paesi afro-asiatici liberatisi dal colonialismo.

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Dobbiamo vivere, e vivere in pace», ha detto poi Krusciov. «Ci sforzeremo di assicurare la pacifica coesistenza di stati capitalisti e socialisti. Se i popoli accomunano i loro sforzi e lottano duramente per allontanare una nuova guerra, la pace verrà salvaguardata».

«Controproposte», di Bonn per sabotare il piano Rapacki e l'incontro al vertice

Documentata replica di «Tribuna Ludu» alla posizione americana sulla proposta polacca di disattivazione dell'Europa centrale - Indiscrezioni a Londra su una parziale accettazione britannica

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 21. - Il governo federale chiederà al Consiglio della NATO di inserire le questioni tedesche nell'ordine del giorno della conferenza al vertice. Secondo le odierne dichiarazioni di un portavoce governativo, Bonn si appresta a formulare una serie di «proposte precise» circa la preparazione dell'incontro internazionale proposte che - stando a quanto si afferma nei circoli governativi - avrebbero prima di tutto lo scopo di rispondere tanto all'ultimo «memorandum» polacco quanto alle richieste socialdemocratiche di una sollecita apertura dei contatti con Varsavia.

Bonn annuncia insomma una propria iniziativa in seno all'alleanza atlantica, con nativa probabilità allo scopo di rendere più difficili i preparativi della conferenza. Le controproposte di Bonn al piano Rapacki si riferiscono principalmente al problema della riunificazione, cioè a una pregiudiziale che posta nei vecchi termini, non può avere altra funzione che quella di ostacolare qualsiasi serio negoziato fra l'Est e l'Ovest. Da questo punto di vista si direbbe che le nuove proposte di Bonn siano destinate a ripetere il vecchio gioco di Adenauer, quello di intensificare l'ostrosità di un accordo internazionale sul disarmo e la distensione.

Al tempo delle riunioni di Londra sul disarmo, come si ricorderà, il cancelliere fu appunto sospettato di aver messo in pochi bastoni tra le ruote di quei negoziati sospetti che si sono rivelati fondati.

Tutto fa dunque ritenere che il nuovo piano di Von Brentano rifletta in sostanza le vecchie idee di Bonn come confermano del resto le recenti dichiarazioni del ministro degli Esteri circa il piano Rapacki e la conferenza alla sommità.

Non si sfugge in definitiva alla impressione che la nuova iniziativa di Bonn è stata ideata al tempo il piano Rapacki e la conferenza alla sommità.

ORFEO VANGELISTA

Parziale accettazione britannica del Piano Rapacki

LONDRA, 21. - Secondo dichiarazioni rese ieri sera da funzionari britannici, la Gran Bretagna starebbe preparando un «controprogetto» al piano Rapacki per una zona deatomizzata in Europa. Non si hanno indicazioni più precise sulla questione; risulta tuttavia che il governo di Londra utilizzerebbe i precedenti previsti dal piano polacco.

Vivaci e contrastanti commenti ha fruttato suscitato, sulla stampa inglese, il discorso pronunciato ieri sera da Selwyn Lloyd alla Camera dei Comuni. La maggiore critica che è stata rivolta al ministro degli Esteri è quella di aver dato la manifestazione di mancanza di intendimenti precisi nella politica estera britannica.

FRANCO FABIANI

SECONDO NOTIZIE DELLA RADIO CONTRORIVOLUZIONARIA

Postazioni dei ribelli a Sumatra bombardate da aerei indonesiani?

Si parla di 78 fra morti e feriti - Sukarno accusa l'Occidente di voler trascinare Giacarta nella SEATO

GIACARTA, 21. - Secondo notizie diffuse da radio Padang (controllata dai ribelli) aerei governativi indonesiani avrebbero attaccato con bombe e mitragliatrici la località di Panain, 75 chilometri a sud di Padang, località anch'essa occupata dalle forze controrivoluzionarie.

Radio Padang ha soggiunto che vi sono state «78 vittime, fra cui alcuni morti». L'annunciatore ha cercato di presentare l'attacco aereo come una azione di «rappresaglia indiscriminata», ma si tratta di una versione tutt'altro che attendibile, sia per la fonte sospetta da cui proviene, sia perché le forze governative hanno tutto l'interesse a restringere il loro campo d'azione, salvaguardando le vite dei civili e colpendo solo le postazioni militari degli insorti.

La notizia del bombardamento ha destato emozione e anche sorpresa a Giacarta perché un'ora prima il presidente Sukarno, riassume ufficialmente i suoi poteri dopo il ritorno dal lungo viaggio all'estero, aveva manifestato il proposito di sconfiggere i ribelli «senza peraltro perdere di vista il principio di evitare eccessivi spargimenti di sangue».

Nel corso della stessa cerimonia, il primo ministro Giuanda aveva dichiarato che «le prime misure contro i ribelli saranno di natura economica».

È un fatto, comunque, che l'opinione pubblica di Giacarta chiede con insistenza azioni ferme e decise nei confronti degli ufficiali e dei politici che si sono impadroniti con un colpo di forza di Sumatra centrale, compromettendo così la integrità della Repubblica. Misure militari anche drastiche otterrebbero quindi l'approvazione della stragrande maggioranza degli indonesiani.

Nel suo discorso, Sukarno ha inoltre accusato «alcuni paesi stranieri» di appog-

gliare gli insorti allo scopo di trascinare l'Indonesia verso un «corteo blocco». E' chiaro che l'accusa tocca direttamente inglesi, americani e olandesi. Il «certo blocco» è la SEATO, una specie di Patto Atlantico dell'Estremo Oriente.

Fra le misure prese contro i ribelli va segnalato il sequestro di cinque navi cariche di copra e di gomma, provenienti da Padang e dirette a Singapore.

Piervukin ambasciatore dell'URSS a Berlino

MOSCA, 21. - Denti di equale ginta, sono stati tratti dal fondo dell'Oceano Pacifico dalla spedizione oceanografica sovietica imbarcata sulla nave sperimentale «Vityaz».

«Tass» precisa che la specie di spugnone gigante cui i denti appartengono è estinta ormai da moltissimo tempo. Gli scienziati sovietici hanno inteso studiare, nella parte centrale dell'Oceano Pacifico, un gran numero di esemplari della fauna vivente a grandi profondità ed in particolare di pesci fosforescenti muniti di speciali di antenna sul dorso.

Scoperte oceanografiche di una spedizione sovietica

MOSCA, 21. - Denti di equale ginta, sono stati tratti dal fondo dell'Oceano Pacifico dalla spedizione oceanografica sovietica imbarcata sulla nave sperimentale «Vityaz».

«Tass» precisa che la specie di spugnone gigante cui i denti appartengono è estinta ormai da moltissimo tempo. Gli scienziati sovietici hanno inteso studiare, nella parte centrale dell'Oceano Pacifico, un gran numero di esemplari della fauna vivente a grandi profondità ed in particolare di pesci fosforescenti muniti di speciali di antenna sul dorso.

«Tass» precisa che la specie di spugnone gigante cui i denti appartengono è estinta ormai da moltissimo tempo. Gli scienziati sovietici hanno inteso studiare, nella parte centrale dell'Oceano Pacifico, un gran numero di esemplari della fauna vivente a grandi profondità ed in particolare di pesci fosforescenti muniti di speciali di antenna sul dorso.

LA VISITA DI NASSER

Le bricole del Sahara valgono bene una visita di Nasser, si potrebbe dire, parafrasando un motto celebre, a commento della decisione di fissare per gli ultimi di maggio la visita in Italia del neo-presidente della «Repubblica araba unita». A guardar bene, infatti, questo deve essere stato il calcolo del ministro degli Esteri, in questi giorni scioccamente ritipurato dagli Sceab, dai Paicardi e dai giornali che con essi hanno in comune una vecchia e radicata ottusità politica. Non si comprenderebbe altrimenti perché mai ci si preoccupi tanto di metter le mani avanti rispolverando vecchi documenti italo-francesi nei quali veniva riconosciuto all'Italia il diritto di occuparsi, naturalmente nell'interesse dell'Occidente, dei paesi che stanno sull'altra sponda del Mediterraneo. Il governo si è talmente impelagato nella avventura francese in nord-Africa che a Palazzo Chigi

o almeno s'è pensato, evidentemente, che al punto in cui sono le cose un pizzico di ricatto non ci starebbe male: che Parigi ricordi, nel caso qualcuno pensi di sottrarsi agli obblighi assunti con gli accordi per l'Africa, che Roma ha sempre un Nasser a portata di mano.

Nulla di sorprendente. Da che mondo è mondo, il ricatto è una delle armi della diplomazia. Si tratta di vedere fino a qual punto in questo caso esso potrà servire alla bisogna. E' lecito affacciare qualche dubbio. Nasser, infatti, è l'ultimo uomo di Stato arabo al quale si possa chiedere di prestarsi a un simile gioco. Nessuno si faccia moscerino illuso. Proprio per quel che egli rappresenta nel mondo arabo, non è alla sua porta che bisogna bussare perché il Sahara venga aperto all'ente diretto dall'on. Mattei. Ci vuole ben altro che un piccolo gioco di ricatti opportunamente mascherati.

La direzione nella quale bisogna muoversi è un'altra: e quella di dire apertamente e fermamente a Parigi che la guerra d'Algeria deve finire, e che deve finire nel pieno rispetto delle aspirazioni del suo popolo. Uno dei mezzi per farlo è quello di trattare fin da ora, anche per il Sahara, se occorre, con i legittimi rappresentanti di questo popolo. Il che vuol dire abbandonare, prima di tutto, le velleità euroafricane di cui anche l'on. Mattei e i suoi ispiratori sembrano prigionieri.

A ogni buon conto, è un bene che il presidente egiziano venga in Italia: la sua visita potrà servire a porre certi ambienti dirigenti italiani davanti alla realtà, costringendoli ad uscire dall'equivoco. Non c'è infatti altro termine più appropriato per definire una politica che appropa Lacoste e pretende tuttavia di guadagnarsi la comprensione di Nasser.

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER

LA VISITA DI NASSER